ANNO V n. 1 Periodico di informazione dell'Ass. Bhalobasa Onlus, Registrazione Tribunale di Pisa n. 10 del 22-06-10. Distribuzione Gratuita. Tiratura 3.500 copie.

Bhalo magazine

magazine

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2,
DCB PISA

Il peso diviso fra tutti diventa piuma
(proverbio africano)

DONA *il tuo* 5 x mille
Associazione Bhalobasa *Onlus*
CF: 90025750507

Foto copertina di Mariasole Macelloni "Sguardi dall'Ecuador"

Filo Diretto pag.2
La Storia pag.3
I nostri Viaggi pagg.4-5
Sud del Mondo pagg.6-7
Il Ricordo pag.8
Il Bhalo siamo noi pag.9
L'Evento pag.10
L'Incontro pag.11
News dal Bhalo pag.12

Il Bhalobasa aderisce al ForumSaD e ha sottoscritto le linee Linee guida per il sostegno a distanza di minori e giovani dell'Agenzia per il Terzo Settore

Il SAD in chiaro
www.ilsostegnoadistanza.it
Agenzia per il Terzo Settore

Numero 13
1-2014

Volontariato, cuore, qualità, giustizia, impegno, speranza e presenza

Sette parole per descrivere il Bhalobasa, sette parole per farlo crescere

Ci troviamo a scrivere questo editoriale mentre il nostro territorio piange la morte di Zakir Hoassin, il ragazzo del Bangladesh che era venuto a lavorare a Pisa. Una morte assurda, come lo sono tutte le morti, ma che si carica anche della fatica di chi ha finito i suoi giorni solo, lontano migliaia di chilometri dagli affetti, quegli affetti per cui era qui, a Pisa.
Nel 2011 abbiamo visto il Bangladesh, ne abbiamo assaporato la dura povertà, la pesante ingiustizia, ma anche la grande grinta della gente di quei luoghi che non si arrende mai.
Questa storia ci ha fatto ricordare ancora una volta che in questo mondo *storto* e ingiusto le distanze ormai non sono più tali e le differenze sono impossibili da nascondere. E allora se questo editoriale doveva essere un bilancio sul passato e una programmazione sul futuro della nostra associazione vogliamo partire proprio da qui: la nostra forza è quella di aver visto gli occhi e il cuore di chi vive lontano da noi e di provare a fare la nostra parte qui, nel nostro mondo.
Tre anni fa ci siamo trovati a gestire questa grande associazione con tanta paura di sbagliare e di tradire la grande eredità di don Armando Zappolini. A distanza di tre anni l'assemblea ha confermato all'unanimità il Consiglio Direttivo uscente e ci ha chiesto di continuare su questa strada. Vogliamo provare a descrivere l'idea di Bhalobasa che desideriamo realizzare con alcune parole chiave.

Volontariato: la prima parola non per caso, il motore unico di questa avventura. Ancora oggi ci stupiamo nell'osservare la passione, la grinta, l'abnegazione di tutti coloro che donano il loro tempo al Bhalobasa. È senza dubbio la cosa che ancora oggi ci sorprende, tante persone di ogni età, con storie e provenienze diverse continuano a metterci la faccia, a pagare di persona la sana *follia* di provare a fare la nostra parte in questa associazione. Senza i volontari, soprattutto quelli lontani dalle luci della ribalta, coloro che lavorano dietro le quinte, questo Bhalobasa non sarebbe così. Molte volte anche noi facciamo fatica, ma vedere questa piccola e bella comunità di volontari che cresce è la benzina più potente per non mollare. Grazie.
Cuore: durante il convegno del dicembre 2011 ci siamo impegnati a non perdere mai di vista chi siamo. Ci siamo impegnati a ricordare ogni giorno che la nostra storia nasce dall'incontro con le Storie delle persone che incontriamo. Persone, non più solo *numeri*, ma nomi, gioie e sofferenze che non riusciamo più a toglierci di dosso. Questa è la nostra forza e sebbene la crescita dei progetti e dei sostegni sia un obiettivo, non dobbiamo mai perdere il cuore di quello che siamo. Questo significherebbe tradire loro, tradire Bhalobasa.
Qualità: in occasione dello stesso convegno ci impegnammo a tenere una mano stretta sul nostro cuore e sui nostri ideali e l'altra, però, ben salda sulla qualità. Siamo convinti che il miglior modo per aiutare coloro che abbiamo incontrato è quello di farlo bene. Farlo bene significa essere efficienti, efficaci, trasparenti, puliti, preparati. Su questo non possiamo transigere. Ce lo chiedono i nostri amici del Sud del mondo ma lo esigono (giustamente) e lo meritano i nostri sostenitori. In questi anni abbiamo lavorato tanto, rafforzando i settori, puntando sulla ottimizzazione della comunicazione e dei rapporti con i sostenitori e con i partner, rafforzando i processi di controllo, arrivando quest'anno ad un primo tentativo di bilancio sociale. Tutto questo perché pensiamo di non avere nulla da nascondere e tanto da dire e chi vuole può e deve sapere con chiarezza chi siamo, come lavoriamo, cosa facciamo. Qualità è anche controllo e verifica. In questi anni abbiamo investito tante energie nel cercare di inviare volontari nei Paesi in cui operiamo, persone che decidono di dedicare parte delle loro vite ai progetti. Questa scelta, spesso onerosa, ha portato frutti importanti proprio per la qualità. Vogliamo puntare su questo stile ancora di più, con ancora più energia. Senza la qualità non c'è cooperazione utile e capace di cambiare il contesto in cui opera.
Giustizia: ancora oggi è forte il rischio di dare per carità quello che è dovuto per giustizia. Seguendo i passi del nostro fondatore non possiamo dimenticare mai di cercare le cause di questo squilibrio e di provare a cambiarle. Incidere sulle cause, andare alla radice dei problemi è la soluzione finale, non il mero aiuto che inevitabilmente si esaurisce. Il sostegno a distanza, però, ci hanno insegnato i nostri amici indiani, africani e sudamericani, è un potente elemento di riscatto sociale. Chi riesce a completare il suo percorso di studi è *libero* di scegliersi la vita che vuole e non dipenderà più da noi. E questo beneficio si allarga a macchia d'olio alla sua famiglia e al suo contesto sociale. Fare progetti che conducono all'indipendenza è il nostro obiettivo, è il nostro dovere. Creare assistenzialismo e dipendenza sarebbe la fine di Bhalobasa. Facendo questo percorso ci siamo impegnati nel contesto di tante reti nell'ambito delle quali la lotta contro le le cause dell'ingiustizia è l'obiettivo primario. Pensiamo al Forum Nazionale del Sostegno a Distanza e all'Istituzione Centro Nord-Sud della nostra Provincia, al CNCA, alla Tavola della Pace e tante altre.
Impegno: il Bhalobasa non è mai stata una cosa piccola e semplice e lo è sempre meno. Adesso *conta* circa 70 volontari attivi, quasi 3000 sostegni a distanza, centinaia di progetti realizzati e una cinquantina in corso, progetti in sette paesi del Sud del mondo e molte decine di persone che ogni anno portiamo sui nostri progetti, tutto questo con un flusso di donazioni che si aggira intorno a 450.000 euro annui. Questo piccolo gigante della cooperazione non può non esigere impegno. Essere parte del Bhalobasa esige impegno. Un impegno che non si misura sulla quantità ma sulla qualità. A tutti coloro che vogliono fare la propria parte chiediamo questo: non importa se darai un minuto all'anno per la causa del Bhalo ma fallo con passione, con forza, seriamente, sapendo che da quel minuto dipendono le storie di tante persone. I nostri volontari sono così, attraverso questo stile vogliamo metterci la faccia tutti!
Speranza: ogni giorno, scrivendo ai bambini che aiutiamo, verificando i risultati dei progetti che sosteniamo, telefonando ai nostri partner, abbiamo capito che lentamente stiamo cambiando qualcosa. Ormai non abbiamo più dubbi, ogni volta che andiamo a vedere capiamo che la forza di piccoli gesti come un sostegno a distanza è dirompente nel Sud del mondo. Toccare con mano e vivere le storie riuscite, le famiglie tolte dalla povertà, la dignità riconsegnata è davvero il motore del nostro operare e il senso di tanta fatica dei molti volontari. Siamo convinti che stiamo facendo bene. Sicuramente non è alla nostra portata il cambiamento delle sorti del mondo, ma lo è il dare speranza a tanta gente, a tanti amici, a tanti bambini. Lo sappiamo con certezza e abbiamo i nomi di questa certezza che sono i nomi degli amici che ora non hanno più bisogno di noi. Tutto questo grazie a coloro che ogni giorno ci sostengono. Tutto questo ha il sapore del sogno e un po' anche della *follia*, ma è attraverso questa follia buona che noi crediamo di fare la nostra piccola parte per un mondo più giusto!
Presenza: oltre all'impegno, ai progetti e alle sfide che portiamo avanti nel Sud del mondo avvertiamo sempre più forte l'esigenza di favorire comportamenti più fraterni nel nostro contesto, di mettere a servizio delle nostre comunità l'esperienza e la conoscenza che il Bhalobasa ci permette di acquisire, di promuovere concretamente la giustizia sociale anche collaborando con le numerose associazioni di volontariato che operano sul nostro territorio. Continueremo a farlo, sempre di più, rafforzando la nostra presenza nelle scuole e ponendo maggiore attenzione nella relazione tra i volontari e tra questi e le comunità locali. Non vogliamo commettere l'errore di promuovere amicizia e cooperazione tra Paesi diversi e di non farlo qui, dove viviamo, nelle nostre case e nella nostra società. L'amore che proviamo per i nostri amici del Sud del mondo trova, ogni giorno, linfa vitale nelle nostre famiglie e nel nostro territorio ed è al nostro territorio che vogliamo restituire, con spirito di servizio, questo amore e i frutti della nostra esperienza sui sentieri del mondo che soffre e lotta con coraggio.

Ci aspettano tre anni intensi.
Noi ce la metteremo tutta, ma abbiamo bisogno di ciascuno di voi.

Alessandro Cipriano e **Matteo Ferrucci**
Presidente e Vicepresidente del Bhalobasa

La storia di Ditrick

Di ritorno dalla Tanzania, un incontro speciale

Nel lungo viaggio verso la *Rubya School of Nursing* a Bumbire, in Tanzania, stavamo in silenzio.
La strada si inerpicava polverosa, la stanchezza si faceva sentire.
Sconquassava il bussino, finché non ha scalato il crinale. Finalmente si vedevano le vaste pianure tanzaniane, vuote.
Sentivo il bisogno di incontrarlo. In effetti, ho desiderato fortemente conoscere Ditrick, volevo guardarlo negli occhi (nelle foto Ditrick insieme al nostro referente in Tanzania, Padre Deodatus, e al gruppo che ha fatto il viaggio nel febbraio scorso, ndr).
In quei giorni era l'unico modo che avevo per sentirmi ancora vicino a Jonas. Non era ancora morto, Jonas.
Praticamente coetanei, entrambi di Bumbire; sicuramente si conoscevano. Forse erano anche amici. Chissà come ha saputo la notizia Ditrick, cosa ha pensato.
Certamente lui si trovava nel primo posto in cui un vero amico dovrebbe essere.
Quel giorno Deodatus Tiba, prete di Bumbire e nostro referente locale, ci portò con sé a visitare la giovane vedova di Zungu e Jonas, appunto. Ventidue anni.
Il padre ci chiese se potevamo fare qualcosa; i rimedi di erbe non alleviavano più i dolori del cancro. Non poteva camminare, non dormiva più.
Quando siamo partiti, eravamo d'accordo con Deodatus perché riportasse dalla terraferma degli antidolorifici.
Niente mi è sembrato più necessario di quel dispensario costruito dal Bhalobasa, degli arredi che mancano ancora, delle medicine e ho iniziato a cercare quello che fino ad allora era solo un nome: Ditrick, il ragazzo al quale il Bhalo sta pagando gli studi da infermiere.
Quando, leggendo la lettera di ammissione, ho visto che richiedevano il possesso di un paio di scarpe ho capito che per loro niente è scontato. Neanche quest'ultimo anno di corso.
La gratitudine, nello sguardo di Ditrick, mi mette quasi a disagio a ripensarci adesso.
In realtà è stato un privilegio entrare in contatto con queste persone nella loro debolezza, poter accedere alle loro speranze e sogni, entrare a far parte del meglio di loro, in una logica del dono che diventa concreta.

Giacomo Rossi

Durante il viaggio dello scorso febbraio in Uganda e Tanzania Giacomo e il resto del gruppo hanno incontrato di nuovo Ditrick. Nell'ottica di varare un progetto auto sostenibile, il Bhalobasa, completando il dispensario di Bumbire, sta sostenendo gli studi di Ditrick in modo che, una volta conseguito il diploma di infermiere, torni a Bumbire, lavori nella struttura e si prenda cura della sua gente. Per informazioni sul progetto socio-sanitario che stiamo portando avanti nell'arcipelago di Bumbire, in Tanzania, e sul percorso di Ditrick, potete scrivere al settore progetti del Bhalobasa: progetti@bhalobasa.it.

India ottobre 2013

Viaggio a Calcutta: i bambini, la loro accoglienza... una grande lezione di vita!

In un viaggio Bhalo ognuno di noi cerca qualcosa. Io ho cercato e trovato me stessa e soprattutto rafforzato la mia Fede.

È dal 2002 che voglio fare questo viaggio… è dal 2002 che l'idea, il desiderio si ripresenta più volte ma non riesco a concretizzare, a partire! Anziché farmi prendere dalla tristezza o dalla rabbia per l'impossibilità, mi faccio forza dicendo a me stessa "tanto prima o poi lo farò… ci riuscirò a farlo…" e nel frattempo sospiro, respiro e "faccio mia" i viaggi degli altri volontari, con i loro racconti e le loro foto d'India, d'Africa, passando dal Brasile e negli altri luoghi del sud del mondo, dove Bhalobasa opera da più di vent'anni. Mi decido a partire per il Congo, ma poi non vado… è a Calcutta che devo andare: è là che mi chiamano! A Calcutta ho conosciuto il lato più neutro e non condizionato (né condizionabile) della mia anima: senza pregiudizi o aspettative alcune, ho egoisticamente goduto di ogni attimo facendolo mio, di ogni situazione sentendomici dentro fino all'osso, di ogni persona che ho incontrato, conosciuto, scoperto, nuova o diversa da come pensavo. Di ogni angolo, scorcio, prospettiva ho assorbito positivamente anche i disagi, le delusioni, i contrasti, i "Perché?", che partono da premesse assurde e che restano spesso senza risposta. A sera, con i piedi stanchi e gonfi per il caldo umido e per il cammino sulle strade di Calcutta e nel fango dei villaggi, mi scoprivo incredibilmente serena e gioiosa, con una serenità e una pace nel cuore inspiegabili, quasi stucchevoli, nonostante la fatica fisica e le cose incredibili e difficili da spiegare. I bambini d'India ti travolgono, ti restano dentro, per sempre. L'accoglienza dei bambini indiani è una cosa che andrebbe provata almeno una volta nella vita… i loro occhi rigorosamente neri ti trasmettono tanto amore, dolcezza, serenità ed ammirazione. Non sempre è facile ritrovare tutto questo nello sguardo dei nostri bambini. Ti accolgono con incensi, collane di fiori freschi… fiori dappertutto…in mazzi improvvisati ma bellissimi, petali lanciati per aria, sopra le nostre teste o a delineare le strade che percorriamo; danzano per te, hanno gioia di sorriderti e nel salutarti. Toccano le tue mani, spesso con un'iniziale timidezza, quasi una vergogna, che ti trasporta in un vortice di manine mollicce, di sorrisi. Non sono mai invadenti anche se, nella loro riservatezza e timidezza, traboccano di affetto e di amore. Nelle scuole dove andiamo, coi loro canti ti dicono "noi ti amiamo" "Voi siete i nostri angeli…è grazie a voi se avremo un futuro"; per loro siamo stars, una specie di eroi! Hanno un'eleganza e una leggerezza nelle loro danze… sembrano volare, sembrano farfalle colorate nei loro indumenti multicolor. Possiedono una armonia ed una ritmica quasi perfetta che non ha niente da invidiare alle nostre scuole di danza. Creano coreografie bellissime, perfette in cui i loro corpi si sfiorano in inchini e piccoli salti. I loro canti sono solo pieni di parole solari, di dolcezza e di ottimismo. "We are Happy" cantano all'unisono, con le manine alzate al cielo mentre chiudono i balli. Poi iniziamo noi, con la nostra accoglienza, improvvisando un ballo di gruppo da animatori turistici: l'obiettivo è divertirli ma anche fare loro "paura" con urli vari e con un effetto finale a sorpresa: li assaliamo, li prendiamo in collo, facciamo girotondi, imitiamo le loro danze, ridiamo, scherziamo quasi ebri di gioia. Quando a sera li lasci, senti già la mancanza dei loro sguardi su di te, delle loro vocine acute, delle loro attenzioni. A Calcutta i bambini piccoli che dormono da soli sui marciapiedi, esistono davvero e mi spezzano il cuore. A Calcutta, lo smog pazzesco e il caldo "che ti fa sudare perfino gli occhi" si mescola alla pioggia del pomeriggio con una facilità incredibile. Quando piove a Calcutta le strade si allagano anch'esse con una facilità incredibile. Non poteva nascere che qui, in queste strade, l'esperienza di Madre Teresa di Calcutta: in uno dei posti più "disumani" del mondo. Qualcuno mi ha detto: "L'India non è terzo mondo; l'India è il "primo mondo" che ha scordato parte dei suoi abitanti". Il mio viaggio a Calcutta rientra nella "categoria "Viaggi che destabilizzano" e che ti porti dietro e dentro di te per molto tempo. Può bastare una vita per digerirlo? Intanto un sogno è divenuto realtà. Grazie Signore, grazie.

Claudia Batoni

India dicembre - gennaio 2013

L'India nel cuore di una donna

Sensazioni ed emozioni di ogni luogo visitato

Non importa quanto si dà ma quanto amore si mette nel dare.

Madre Teresa di Calcutta

E il calore nel cuore per quella mano inaspettatamente presa, sentire l'emozione di una barriera che si rompe, di un'amicizia che nasce senza parole, senza età, solo con il cuore. Un gesto e capisco che sono ancora in grado di trasmettere tutto l'amore che ho dentro. E allora mi sento donna e allora mi sento semplicemente me. Un gesto, ad annullare ogni distanza ed ogni confine. Un gesto che mi riempie di speranza, facendomi capire e ricordare che esiste ancora il semplice linguaggio dell'amore. L'unico linguaggio che voglio imparare dal mondo.
E scortata da questa scia di amicizia, raggiungiamo l'orfanotrofio induista, meraviglioso esempio di calore e amore. Travolti dalla gioia di riceverci, di questi bimbi dimenticati dalla vita, incredibilmente poveri ed infinitamente ricchi di amore. Amore che arriva come un'ondata improvvisa e ti sovrasta, ti invade sul corpo, sulla pelle, ti lascia senza fiato fino a raggiungere l'anima e ti offrono molto più di quanto hanno. E solo allora capisci la più semplice di tutte le verità: "non c'è gioia più grande della gioia condivisa".
(Orfanotrofio induista di Chandannagar, 28 dicembre 2013)

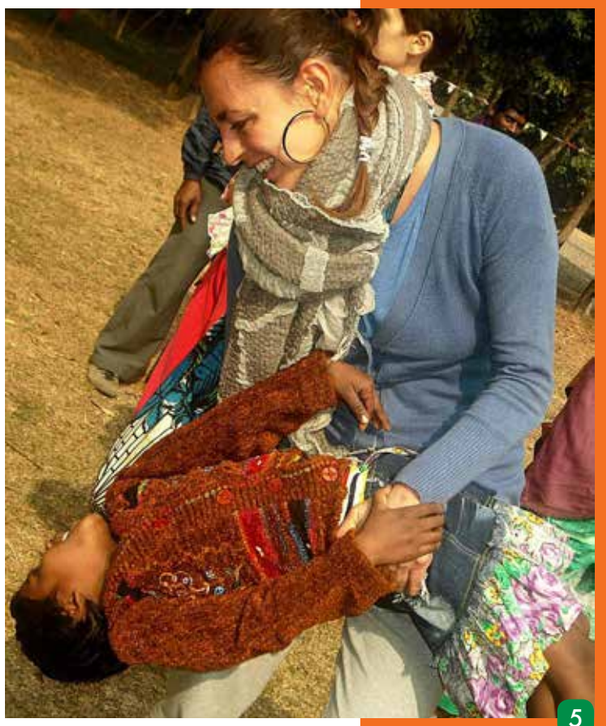
È una vivacità incredibile di colori, bambini, umiltà e dignità, tra queste famiglie sinceramente felici della nostra visita. Dove non c'è niente da mangiare ma vengono offerti tè e biscotti. Dove prendersi per mano ha ancora un senso ed un'intensità indescrivibile con parole. E allora per mano attraversiamo il villaggio intero, la sua tradizione e la sua incredibile ricchezza. Tante riflessioni, una danza e una canzone di saluto, qualche tamburo e tanti passi fuori tempo. Per salutare questo pezzetto di mondo, che ha fatto vibrare le corde dei nostri cuori.
Prendersi per mano, linguaggio del corpo che dice: "vieni a vedere chi sono".
(Nuta, 29 dicembre 2013)

E canzoni, grida, giochi e tutto l'amore dell'infanzia negata. E ti ritrovi con gli occhi lucidi ed un macigno misto a gioia nel cuore e in un abbraccio riscopri l'amore..e ritrovi tutta la tua fortuna per la famiglia che a te è stata data e che vorresti dare a loro, anche solo per un minuto. E ti chiedi se quel minuto sarà mai abbastanza e se possa significare qualcosa. Ma, forse, ti rispondi, pensando a Madre Teresa "è solo una piccola goccia nell'oceano, ma se non ci fosse quella goccia all'oceano mancherebbe".
(Chetana, 30 dicembre 2013)

E macilenti ombre che tirano avanti il carretto delle loro vite. Chissà mai verso quali strade, chissà mai verso quale destino. Riflettere e metabolizzare e intanto continuare a camminare, riempirsi fino all'anima e fare tesoro di questa lezione: "la vita sopra ogni cosa".
(Kolkata, primo gennaio 2014)

È impossibile definire il mare di sensazioni provate alla vicinanza della grandissima donna, Madre, Santa. Un calore avvolgente, un tepore nell'anima, tutta la stima per ogni ruga di questo meraviglioso esempio d'amore. Non sono religiosa, ma è impensabile non riconoscere in questo esempio di vita il principio di ogni fede e l'aura in grado di abbracciare il cuore di ognuno, fino al mio.
(Casa di Madre Teresa, 3 gennaio 2014)

E grazie India, che strano effetto che fa aprire gli occhi sul mio trentennio, da questa strada così forte di crescita. Non potevo sperare in un viaggio più profondo, ad accompagnare il mio diventare donna. Qui, adesso, solo dopo questi giorni... mi sento davvero cresciuta. E allora ben vengano questi 30 anni.
30 anni per conoscermi
30 anni per amarmi
30 anni d'amore per la vita
30 anni e ancora una vita per crescere
Grazie vita mia, per questo magnifico regalo arrivato ad aprire il mio cuore alla consapevolezza.
(Riflessioni da Koljata, 4 gennaio 2014)
Irene Sardi



Sensazioni d'Ecuador

Viaggio con il Bhalobasa
Ottobre 2013

Cinguettii di vario tipo, trilli e percussioni in lontananza, musica rock dirà in seguito qualcuno… (forse Michele?) apro gli occhi, la luce è forte e limpida, sincera e senza filtri, come quella della mia città d'origine.
Mi sento contemporaneamente a casa e nel posto più esotico della mia vita, non ho viaggiato tanto, e ora sono dall'altra parte del mondo, del mondo che ho sempre vissuto.
Il letto accanto ad una grande finestra aperta con la zanzariera, grandi foglie, vegetazione fitta e molto verde e generosa.
Ho dormito su un letto largo, comodo e pulito, sotto un baldacchino con zanzariera, avvolta in una coperta rossa, un letto caldo e accogliente.
Sorrido a Giulietta, per la prima volta mia compagna di stanza, buongiorno!
Che meraviglia! Osserviamo che nel nostro viaggio abbiamo visto tre realtà del paese, tre realtà sonore: i rumori urbani della città di Quito, quelli agresti e antichi de la Comunidad di Nizag sulle Ande e quelli di Shandia, il villaggio di turismo comunitario dell'Amazzonia.
La notte a Quito tanti cani abbaiano e la musica fino ad una certa ora va avanti, salza e merenghe, rumori di motori di macchine e camion. Tantissimi taxi, gialli.
Le auto vanno a benzina e diesel, l'aria è pesante, inquinata.
Nell'edificio dove dormiamo Alessandra, Sole ed io c'è un asilo nido, la mattina arrivano ad uno ad uno i bambini accompagnati dai genitori, più spesso dalle mamme ma anche da qualche babbo. Sono coloratissimi e piccoli di statura, molti con il poncho di lana.
Cominciano i rumori dei lavori (scavano sotto un marciapiedi) e

le voci umane, bambini che chiamano e adulti che cantano. Il quartiere è squallido, malandato, tante scritte sui muri… una mattina leggo sul muro davanti alla porta d'ingresso, aldilà della strada: MEDITATION ES L'OjO DE L'ALMA. Bene, un bel messaggio!
L'arrivo a Nizag, villaggio andino, avviene al buio, qui fa buio alle diciotto e luce alle sei, riusciamo a capire poco dove ci troviamo, che tipo di posto sia. Ci conduce al paese un piccolo omino asciutto e bruciato dal sole, vestito di nero, sale improvvisamente sul nostro pulmino e dà indicazioni a Carlos, la nostra guida e il nostro autista, persona squisita.
Poi a piedi con gli zaini fino alla casa dove alcuni di noi dormono. Andiamo a letto prima del solito, c'è buio fitto a Nizag, ma il cielo è coperto, pioviggina, non si vedono le stelle… dopo una leggera minestra di bietola e patate e una tisana di citronella andiamo a nanna.
La notte a Nizag si sentono ragliare gli asini e grugnire i maiali, cantare i galli, tantissimi davvero.
Nizag, il nome della Comunidad deriva dal francese, forse da Nizza… è divisa in associazioni, quella agricola, quella turistica, quella dei bar e negozietti alimentari e quella dell'artigianato, ogni associazione ha un rappresentante e la Comunidad ha un presidente.

SUD DEL MONDO, NOSTRO CENTRO

Nella Comunidad anche un sistema di riutilizzo della "basura" e raccolta differenziata.
Gli abitanti hanno un abbigliamento povero e molto colorato, specialmente le donne e i bambini. I colori sono il rosso, il blu elettrico, il verde bottiglia. Si usano i ponchi di lana pesante, di solito rossi, e le donne portano le gonnellone con la base ricamata.
Portano cappellini di feltro bianco per proteggersi dal sole che qui picchia, e sono scalzi o hanno scarpette di plastica nera.
Andiamo a visitare la scuola.
A Nizag ci sono tantissimi bambini, camminano a gruppi per il paese, i fratelli più grandi si portano dietro quelli più piccoli, anche neonati legati con una stoffa alla schiena… nella scuola, dai 3 ai 13 ci sono quattrocento alunni su 3000 abitanti!
Gioco con un gruppetto di bimbe a "lupo cosa fai?" e ridiamo tanto… li trovo svegli e istruiti, sanno esprimersi e comportarsi, sono bambini maturi, sembrano più piccoli, per via della statura ma grandi in autonomia e capacità di comunicare.
Siamo nella natura antica, quella attiva, contadina, brulicante… per le stradine i ritmi sono lenti ma ognuno fa qualcosa, soprattutto le donne, c'è chi raccoglie fichi, chi pulisce il mais, dà da mangiare ai maiali, stende il bucato che ha rigorosamente lavato a mano sulla pietra, chi porta maiali e pecore al pascolo, porta a casa fascine di erbe raccolte… per esempio l'alfa alfa! L'alfa alfa è un'erba medica ricca di innumerevoli proprietà, dall'arabo =padre di tutti i cibi.
Negli orti c'è una buona produzione di frutta: verdura, ortaggi ed erbe aromatiche, ci sono avocado, banane e pomodori degli alberi, pomodori, patate, bietola e cavoli, lenticchie, quinoa, citronella, melissa e lemon grass.
C'è anche la musica a Nizag, quella dal vivo della piccola banda che fa le prove al barrino ma anche quella registrata, di pessima qualità e assordante, che si ascolta con una faticosa dose di rispetto…
C'è Agustina, la nostra guida locale, una donna molto interessante, vispa e curiosa, che ci racconta e ci porta in passeggiata, ci fa conoscere la Comunidad e ci spiega il suo funzionamento.
E ci sono i bambini affettuosi e pieni di curiosità, ci spiano, ascoltano la nostra riunione e mi dicono che qualcosa capiscono, alcune parole sono uguali… sì, lo stesso per noi!
Partiamo da Nizag la mattina presto, molto presto e forse anche per questo mi accorgo di essermi affezionata, nella Comunidad mi sembra di lasciare un pezzetto di cuore.
Durante il giorno viaggiamo tanto in pulman e visitiamo Banjo, giornata stancante, l'arrivo a Shandia è meraviglioso, ci accoglie una splendida luna piena, un bel regalo della natura…
Grazie al Bhalo per quest'esperienza e grazie ai compagni di viaggio con i quali ho vissuto un ottimo clima di gruppo!

Marta Galluzzo

Un anno fa, Alessandra

Un Premio dedicato ai ragazzi per ricordarla

Vivere nel ricordo è il modo più compiuto di vita che si possa immaginare il ricordo sazia più di tutta la realtà, e ha una certezza che nessuna realtà possiede.
Sören Kierkegaard

Un anno fa, il 16 marzo, la nostra Alessandra Tognoni è mancata, a soli 49 anni.
Era sabato, la notizia ci raggiunse mentre stavamo partecipando a una cena organizzata dagli amici di Slap, di San Lorenzo a Pagnatico, per un progetto che stiamo portando avanti a Kolkata, in India.
Ci guardammo a lungo, in silenzio, e subito cercammo di raggiungere telefonicamente gli altri volontari, non presenti all'evento.
Il pensiero ad Alessandra, le lacrime che premevano, tutti i ricordi insieme a lei in pochi secondi, una morsa allo stomaco. Eravamo distratti solo dalla bellezza di essere vicini, in un momento terribile che stavamo aspettando, ma che ci trovava impreparati e confusi.
Mentre avvertivamo gli altri e ci passavamo le parole, le carezze, gli sguardi, diventavamo una cosa sola, quella famiglia che Alessandra aveva creato e che cercava di riunire più spesso che poteva. Ci sarebbe stata anche quella sera, se non fosse stata male.
E poi, d'improvviso, Acciuga, come la chiamavamo affettuosamente da sempre, non c'era più. Era vero. Condizionale e imperfetto sono diventati in un soffio un presente che ancora viviamo con grande fatica.
Congelati e smarriti, la voglia di stare insieme, un solo imperativo: non fermarsi, come avrebbe fatto lei. Da subito più del dolore è arrivato l'amore da ogni direzione. Da quel sabato sera del 16 marzo 2013 in cui, arrivando a casa di Ale increduli, l'abbiamo scoperta serena nel suo vestito indiano, pronta per il suo viaggio più importante. Intorno a lei la sua mamma, il suo babbo, le sue sorelle, i suoi familiari, tanti amici. Alessandra era la nostra amica più cara, l'anima del Bhalobasa e il punto di riferimento per ogni settore, la compagna di viaggio instancabile. Non c'era cosa che non sapesse, ventidue anni di Bhalo, di sostegni a distanza, di progetti e di cammini nel mondo erano racchiusi in lei. Ci ha lasciato tanto e stiamo cercando di seguire le sue tracce. Per ricordarla e raccontare di lei ai bambini e ai ragazzi, per il cui futuro, sia nell'asilo di Santa Lucia di Perignano che nel Bhalobasa, si spendeva ogni giorno, abbiamo pensato a un Premio, dedicato ai ragazzi fra i 18 e i 25 anni della Provincia di Pisa, che sarà presentato a settembre. I partecipanti dovranno creare un breve video-spot avente come tema il sostegno a distanza e il primo premio sarà un viaggio in India o in Uganda, a discrezione del vincitore, con la nostra associazione. La cerimonia conclusiva si svolgerà il 15 marzo 2015. Contestualmente saranno coinvolti i ragazzi delle scuole medie della Provincia, per un premio parallelo, sempre dedicato ad Alessandra, e un'esposizione degli elaborati. Ci piace l'idea di mettere insieme, in un'iniziativa, tutte le passioni della nostra segretaria storica: l'educazione ai valori dei più giovani, i viaggi solidali e naturalmente il Bhalobasa. E ci piace, idealmente, immaginare Alessandra circondata dall'entusiasmo e dal talento di tanti giovani, ogni anno, nel giorno della sua scomparsa. Ragazzi che conoscendola, attraverso di noi, riceveranno un forte esempio positivo a cui ispirarsi.

Il Bhalo

Premio Alessandra

Per informazioni e iscrizioni è possibile contattare il settore comunicazione del Bhalobasa scrivendo una mail a comunicazione@bhalobasa.it

Verso il Bilancio Sociale

Un altro passo importante per parlarvi di noi

Non tutto ciò che conta può essere contato
Albert Einstein

Mentre andiamo in stampa con il Bhalo magazine, un gruppo di volontari guidati dalla referente del settore amministrativo, Chiara Ferrucci, sta dando gli ultimi ritocchi a un documento molto importante per la nostra associazione. *Verso il Bilancio Sociale* rispecchia il nostro modo di vivere il volontariato e la solidarietà grazie al Bhalobasa. È un'antologia di immagini, numeri, parole ed eventi che racconta le forme in cui abbiamo concretizzato la vostra fiducia e il vostro sostegno. Un primo passo verso la redazione di un vero e proprio Bilancio Sociale che realizzeremo, il prossimo anno, grazie anche ai vostri consigli e alla vostra collaborazione.
La generosità che si trasforma in risultati è il sottotitolo che vorremmo dare a questo documento. Quella partecipazione, quello slancio spontaneo che ci spinge a muoverci, a entrare in un percorso, a metterci in gioco, a fare che ci accomuna e ci avvicina. Uno dei sinonimi più belli è veri del termine libertà.
La generosità e la partecipazione hanno prodotto risultati importanti e questa volta li vogliamo mettere nero su bianco, accanto ai valori che li hanno ispirati e che ne sono la rete, giorno dopo giorno, dal 1991. Perché la fraternità senza l'efficienza non è sostenibile, la capacità organizzativa senza passione per l'altro scade nell'efficientismo.
"Il Bhalobasa ha l'ambizione di lavorare con qualità _ sottolinea Chiara _ il vantaggio del bilancio sociale sarà per noi quello di superare la rendicontazione economica della nostra attività facendo luce sui nostri valori e sulle nostre idee. Ci darà la possibilità di raccontare i nostri progetti, i risultati conseguiti e di rendere più agevole la partecipazione alle finalità del Bhalobasa".
Verso il Bilancio Sociale sarà presentato e illustrato ai volontari ai sostenitori e a tutti coloro che sono interessati a conoscere la nostra filosofia, il nostro modo di operare e le nostre attività, nelle prossime settimane durante una serata ad hoc. Seguiteci su bhalobasa.it, su Facebook e su Twitter per sapere quando e scrivete a comunicazione@bhalobasa.it per avere tutti i dettagli.

Chiara Ferrucci con David Pistolesi, che collabora sia con il settore amministrativo che con la segreteria, durante una recente cena annuale .

ASSEMBLEA ORDINARIA

Il 12 maggio
nella sala convegni della Casa della Misericordia di Lari,
il Bhalobasa in assemblea ordinaria
per l'illustrazione e l'approvazione
del bilancio d'esercizio del 2013

Concerto dei Kinnara a Buti

Navigammo su fragili vascelli
per affrontar del mondo la burrasca
ed avevamo gli occhi troppo belli:
che la pietà non vi rimanga in tasca.

1.390 euro per Sogno di Studiare

1.390 per il progetto *Sogno di Studiare*, grazie alla generosità che i nostri amici e sostenitori hanno espresso il 21 febbraio scorso, in occasione del concerto dei Kinnara, un viaggio nella poesia di Fabrizio De André, al Teatro Francesco di Bartolo di Buti. Le donazioni, raccolte prima, durante e dopo lo spettacolo permetteranno alla nostra associazione e all'associazione Mukwano, con la quale abbiamo organizzato il concerto, di rafforzare la rete di sostegno e di speranza del progetto Sogno di Studiare. In virtù di questo i nostri amici fragili ospitati dal centro di accoglienza di Gossace, a Golomolo in Uganda, potranno continuare a studiare, frequentare la scuola secondaria e costruire un futuro.

Una serata piena di emozioni, quella del 21, iniziata con La ballata del Michè, La guerra di Piero, La città vecchia e La ballata dell'amore cieco. La voce di Paolo Pardini, così simile a quella di De André, raccontava la poesia di Faber in direzione ostinata e contraria e i circa duecento spettatori, di varia età ma con una sola intonazione, cantavano e battevano le mani. L'ascolto di De André crea una dimensione particolare, in cui sembra davvero che le nuvole siano barocche, che dove finiscono le dita inizi una chitarra, che l'amore abbia l'amore come solo argomento e che la luna tessa i capelli. Sembra che la sua poesia, inesauribile, sia l'unico linguaggio per parlare con le persone deboli, con le anime belle e a volte dimenticate: *tu che mi ascolti insegnami un alfabeto che sia differente da quello della mia vigliaccheria.*

Bocca di rosa, Via del Campo, Il testamento di Tito, Andrea, Fiume Sand Creek. A ogni canzone, a ogni strofa si rinnovava l'incantamento. Musica trascinante e parole di rara bellezza, in equlibrio sulle sensazioni, senza retorica del sentimentalismo, a ricordarci con intensità che si vive d'amore e che basta una goccia del nostro impegno e del nostro splendore per cambiare la vita degli altri. Possiamo fare molto, insieme per le persone tradite dalle avversità, per *quei cuori portati via sotto la coperta scura.*

Il concerto si è concluso con Dolcenera, La canzone di Marinella, una fiaba meravigliosa sospesa nel tempo, Il pescatore e Volta la carta.

Il pensiero sempre rivolto ai nostri amici ugandesi, per i quali, grazie anche al patrocinio del Comune di Buti e soprattutto all'arte dei Kinnara, abbiamo organizzato una serata che non dimenticheremo.

In Disamistade Fabrizio canta *e per tutti il dolore degli altri è un dolore a metà*, venerdì 21 febbraio per tutti noi il dolore degli altri è stato l'unica ragione di impegno.

Vorremmo che lo fosse ogni giorno, vorremmo dare ogni giorno una *buona novella* come questa.

SOGNO DI STUDIARE

Un sostegno a distanza speciale

I ragazzi accolti a Gossace vogliono diventare insegnanti, infermieri, medici. Vogliono crescere, studiare e lavorare e così far crescere il loro Paese. Per questo vogliamo permettergli di frequentare la scuola secondaria e abbiamo creato un sostegno a distanza speciale: obiettivi importanti e costi più alti perché le spese aumentano. **270 euro all'anno, 70 centesimi al giorno, poco più di 20 euro al mese, il prezzo di un grande sogno che vi chiediamo di aiutarci a far diventare realtà.**

L'associazione Bhalobasa opera in Uganda dal 2003 e segue e sostiene Gossace, nel villaggio di Golomolo, dal 2005. Il centro accoglie bambini e ragazzi rimasti orfani di uno o entrambi i genitori a causa dell'AIDS. Spesso, purtroppo, anche i bambini si ammalano, ma ancora più spesso questi bambini non solo vanno a scuola, sono molto bravi e ottengono risultati eccellenti. Parlando con loro si scopre che i loro sogni hanno la stessa trama dei nostri. Sì, anche la loro vita, particolarmente dura, è fatta della stessa sostanza dei sogni.

Il villaggio di Golomolo si trova a circa due ore di viaggio da Kampala. Questa associazione accoglie bambini e bambine orfani di genitori malati di AIDS. Guidati da Vincent, un ingegnere sieropositivo cacciato dalla ditta in cui lavorava, questi piccoli amici vengono accolti e viene dato loro un miraggio di futuro. Il primo incontro con questa realtà è stato davvero duro. Essere figli di malati di AIDS e oltre tutto orfani è una sventura nel sud del mondo: questi bambini erano malnutriti, malati e soprattutto senza speranza. Il coraggio di Vincent e dei suo validi amici ci ha infuso la voglia di non lasciarli soli. Da quel giorno, collaborando con altre associazioni italiane e estere, abbiamo iniziato un lungo percorso di crescita e sostegno che ha portato medici, insegnanti, cibo e voglia di vivere in quel luogo così segnati. Oggi a Golomolo si intravede la possibilità di cambiare le sorti di questi piccoli amici africani. La strada da fare è ancora lunga, ma grazie soprattutto alla loro voglia di non arrendersi, a Golomolo si sta già camminando verso un futuro più giusto. (Alessandro Cipriano, presidente dell'associazione Bhalobasa).

Compiendo questo gesto importante potremo donare a questi ragazzi futuro, dignità e benessere. Passate parola.

Per informazioni è possibile scrivere alla referente dei sostegni, Elisabetta Macumelli: sponsorship@bhalobasa.it

La Redazione

Buon cammino Eveline

Incontro con la nostra referente in Burkina Faso

Eravamo in tanti il 9 marzo scorso, a casa del nostro vicepresidente Matteo Ferrucci a Vicopisano, per una conversazione tra amici, tra noi, volontari Bhalobasa ed Eveline Sawadogo Zara, presidente dell'*Association Solidarité et Espoir de Vie* (ASEV) di Touguri, in Burkina Faso. In cerchio, assorti ed emozionati, abbiamo dialogato a lungo con lei. Eveline, con i modi pacati e schivi, con gli occhi scuri e profondi, ci ha accompagnato in Burkina, tra le donne malate di HIV, tra coloro che alzano la testa e sfidano pregiudizio e stigma e coloro che non ce la fanno. Perché ASEV accompagna le donne e le comunità tutte, in un faticoso percorso di crescita, aiuta a prevenire gravidanze precoci e contagio, educando all'uso del condom, o capote come dicono là… Fornisce assistenza e cura alle persone malate, difende la dignità ferita. Un cammino complesso, irto di ostacoli, cui Bhalobasa si affianca e che Bhalobasa sostiene, perché da questo cammino dipende il futuro di noi tutti. Buon cammino Eveline!

Silvia Marini

L'AIDS in Africa e il Gruppo di Lavoro della Regione Toscana

Durante la sua settimana in Italia Eveline ha partecipato alla giornata conclusiva del Festival della Cooperazione, sabato 8 marzo, nella sala Pistelli di Palazzo Medici Riccardi a Firenze. Il Gruppo di lavoro AIDS del Tavolo Africa della Regione Toscana (del quale fa parte e al quale siede anche il Bhalobasa) ha rilanciato, in questa occasione e grazie alla testimonianza di Eveline, la campagna Donne+ che mira a sensibilizzare in merito ai problemi legati alla trasmissione materno-infantile del virus HIV nei paesi africani. 15 milioni di donne sono HIV positive in Africa. La maggior parte già madri o in attesa di diventarlo. Il virus colpisce loro più degli uomini e da loro può essere trasmesso ai figli, durante il parto e l'allattamento. Così in Africa ogni minuto una madre muore di AIDS e ogni due minuti un bambino nasce HIV positivo. Ma sono sempre più numerose le donne che lottano per vivere e per donare ai propri figli una vita libera dall'AIDS. Perché curarsi dall'AIDS è un diritto anche in Africa, da quando il mondo intero si è impegnato a garantire l'accesso alla terapia a tutte le persone che ne hanno bisogno. Anche le più povere e vulnerabili, grazie alla gratuità dei farmaci. Ci vuole coraggio, per affrontare questo viaggio verso la vita. Ma alle donne africane non è certo il coraggio che manca!

NEWS DAL BHALO

“Non basta fare il bene, bisogna anche farlo bene”

(Denis Diderot)

La pace, afferma Giovanni Paolo II, è un bene indivisibile. O è bene di tutti o non lo è di nessuno. Essa può essere realmente conquistata e fruita, come miglior qualità della vita e come sviluppo più umano e sostenibile, solo se si attiva, da parte di tutti, una determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune.

Papa Francesco

Bhalo magazine

Direttore editoriale
Matteo Ferrucci

Direttore responsabile
Simona Caroti

Redattore Capo
Claudia Batoni

A cura di
Bhalobasa Onlus
comunicazione@bhalobasa.it

Ideazione grafica e impaginazione
ArtEventBook Comunicazione

Stampato da
Bandecchi&Vivaldi, Pontedera (PI)
su carta Symbol FreeLife Fedrigoni (50% da fonti gestite in maniera responsabile e 50% riciclata)

A cena con il Bhalobasa

Il 7 giugno a Lavaiano incontro di solidarietà per il Burkina Faso

Sabato 7 giugno, alle 20.30, torna l’appuntamento con la nostra cena annuale a Lavaiano (Pisa) nello spazio messoci a disposizione dalla Festa Democratica. Ogni anno centinaia di volontari, amici, vecchi e nuovi e sostenitori si incontrano in occasione di questo grande appuntamento con la solidarietà, gustando uno squisito menu con tutti i sapori del mondo preparato dalle nostre signore della cucina, e contribuendo con la loro presenza a uno dei progetti che il Bhalobasa porta avanti nel Sud del mondo. Un modo per stare bene insieme e fare del bene. Il costo della cena è di 20 euro per gli adulti e di 10 per i ragazzi e gli studenti, ma quelli più piccoli, fino a 6 anni, saranno come sempre nostri ospiti. È previsto un prezzo speciale anche per gli studenti.

Per informazioni e per prenotare potete scrivere una mail a segreteria@bhalobasa.it e telefonare allo 0587/616143 il martedì, il mercoledì e il giovedì dalle 18 alle 20. Affrettatevi perché i posti per la cena annuale si esauriscono sempre rapidamente!

Progetto *Mulino a Sokourani*

In Burkina Faso collaboriamo, tra l’altro, con l’associazione Tante mani per… uno sviluppo solidale ed è con questa Onlus e le nostre referenti, Patrizia Zerla e Grazia Le Mura, che intendiamo portare avanti questo progetto, destinando ad esso il ricavato della cena annuale.
Il “Progetto Mulino” nasce dall’incontro di due esigenze: il bisogno di creare, all’interno della vicina Fattoria attività generatrici di reddito per l’autonomia della struttura e per sostenere la Casa di Accoglienza, Solidarietà e Accompagnamento SARA (Sentirsi Amati Ridona Amore) che accoglie bambini soli e in difficoltà e il bisogno degli abitanti del villaggio di Sokourani (estremamente povero, collocato nella savana africana e a circa 35 chilometri dalla grande città di Bobo Dioulasso) di avere un mulino più vicino (l’unico presente è a tre chilometri di distanza e le donne, ogni volta che devono macinare i cereali, affrontano notevoli fatiche). Per maggiori informazioni potete scrivere al nostro settore progetti: progetti@bhalobasa.it.

Come aprire un sostegno a distanza

Per iniziare un sostegno a distanza potete effettuare un versamento sul **c/c postale n.14320568** intestato all’Associazione Bhalobasa Onlus (o fare un bonifico utilizzando il seguente IBAN: IT26W0637025267000010005183) specificando che si tratta di un **nuovo sostegno e indicando il Paese**, i vostri dati anagrafici e l’indirizzo.
La quota annuale è di 57 euro (per il Burkina Faso, la Repubblica Democratica del Congo, l’Ecuador e la Tanzania), di *114 euro (per l’India, l’Uganda e il Brasile)*, di *164 euro (per la scuola secondaria in Uganda)* e di *270 euro per il sostegno speciale Sogno di studiare.*
Ricordiamo che la segreteria è aperta dal martedì al giovedì, dalle 18 alle 20 e che è possibile concordare appuntamenti fuori orario.
Potete telefonarci, 0587/616143 scriverci (segreteria@bhalobasa.it) o venire a trovarci, in via Gramsci 23 a Perignano (Pisa). Sul nostro sito è possibile scaricare il form per l’aggiornamento dei dati anagrafici sia per chi inizia un sostegno sia per chi lo ha già, in modo da velocizzare le comunicazioni. Inviatecelo via fax (0587/618925) o tramite mail.

Notizie in gocce

• **Donate il vostro 5x1000 all’associazione Bhalobasa Onlus, un gesto che non costa niente e vale moltissimo. Passate parola, diffondete il materiale informativo che trovate sul sul nostro sito: bhalobasa.it. Aiutateci a sostenere i bambini di India, Uganda, Tanzania, Burkina Faso, Repubblica Democratica del Congo, Ecuador e Brasile. Ecco il nostro Codice Fiscale: 90025750507.**

• Il Bhalobasa è entrato a far parte del Consiglio Direttivo del ForumSaD, forum nazionale permanente che riunisce le associazioni che si occupano di sostegno a distanza. Congratulazioni a Vincenzo Curatola che è stato confermato alla presidenza del Forum.

• **Dall’*11 al 30 giugno* riapre i battenti la Pizzeria della Bandana, gestita dai volontari del Bhalobasa nello spazio della Festa Democratica di Lavaiano. Ancora una volta ironia, divertimento e pizze squisite saranno gli ingredienti di ogni serata *per realizzare un importante progetto per l’ospedale di Chetana, in India*. *Save the date* e venite a trovarci, insieme ai vostri amici, per fare del bene e scoprire le nuove pizze di quest’anno!**

• Proseguono i report dei viaggi dei nostri volontari. Mentre andiamo in stampa c’è appena stato quello del gruppo che è stato in Repubblica Democratica del Congo, nell’agosto 2013, e si sta preparando quello del gruppo che ha è stato in India fra dicembre e gennaio. Per informazioni sui viaggi di solidarietà in programma scrivere alla coordinatrice Luisa Scordamaglia, viaggi@bhalobasa.it.

• **2.900 euro per il progetto Village Lever Animator.**
Grazie alla vostra generosità e ad alcune donazioni, in occasione dello spettacolo *Il Girone di Ritorno* della compagnia *I sopra le righe*, andato in scena l’8 febbraio alla Città del Teatro di Cascina, abbiamo raccolto 2.900 euro per il progetto VLA 2014 che stiamo portando avanti nei villaggi intorno a Burdwan, in India. ***Grazie a voi possiamo sostenere oltre 500 bambini, 500 vite!***

Tutti i click… portano al Bhalobasa!

Per non perdere neanche una news, un evento, un’iniziativa o un progetto del Bhalobasa:
bhalobasa.it • www.facebook.com/bhalobasa.onlus. Siamo anche su Twitter!
Iscrivetevi alla nostra *mailing list* inviando tutti i vostri recapiti a **comunicazione@bhalobasa.it**
Per info sui viaggi: viaggi@bhalobasa.it; sui progetti: progetti@bhalobasa.it